

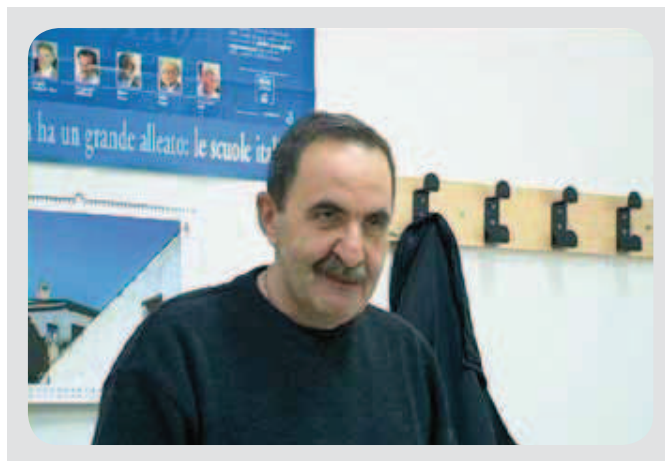
## IL MONDO È BELLO PERCHÉ È VARIO



Negli ultimi anni esperti ed associazioni del settore enologico tendono a criminalizzare l'uso delle barriques nell'affinamento dei vini denunciando una uniformità del gusto. Nonostante ciò le guide tendono a premiare copiosamente i vini maturati in legno. Una risposta in tal senso può essere suggerita dalla sperimentazione qui di seguito esposta attraverso la quale si sono determinati i profili sensoriali di due vini rossi affinati in legno. Il panel complessivo era di 29 elementi 12 donne e 17 uomini, in due sessioni di degustazione. I vini proposti sono stati elaborati in due diverse cantine in tre versioni: tal quale (A), affinamento medio (B), affinamento lungo (C). Una terna, all'insaputa del panel, è stata volutamente fatta con vino difettato. Al panel è stata chiesta una descrizione libera del vino ed una valutazione di piacevolezza. Dall'esame delle schede la prima cosa che balza all'occhio è che il carattere olfattivo più gettonato è stato il fruttato, solo in seconda linea si sono rivelati aromi dovuti al legno. Nella prima terna il testimone (A) ha avuto una valutazione media del 6, (B) di 7, (C) di 8 il solo ad avere punteggi di 9. Nella seconda terna, quella con vino difettato, (A) ha avuto una media del 4, (B) di 6 e (C) di 7. Da questo primo assaggio si evince che il consumatore non vede il legno come un livellatore del gusto ma lo trova un giusto completamento del quadro aromatico e gustativo dello stesso. (d.m.) [blu](#)

FLASH: Roseto

## IL SACRO CUORE PIANGE UNO DEI SUOI FIGLI



Aveva cambiato aspetto. Aveva cambiato vita. E aveva cambiato anche il nome, nello pseudonimo di Raymond André. Forse anche per questo motivo la morte di Remo Di Vitantonio è passata quasi inosservata a Roseto, città dove ha vissuto fino ai vent'anni dopo essere rientrato dal Belgio insieme ai genitori. Nella Città delle Rose ci sono ancora molte persone che si ricordano di lui, soprattutto nella zona del Sacro Cuore, quartiere dove ha formato il suo carattere iniziando dalle elementari. Qui tutti lo hanno conosciuto con il nome di Remo - così si faceva chiamare, nonostante il suo vero nome fosse appunto Raymond, forse per sembrare più 'abruzzese' - e lo ricordano ancora agile tra i pali della porta dell'oratorio o preciso 'sparatore' nella squadra di bocce del bar Acli. Una personalità eclettica la sua, grazie alla quale primeggiava in tutte le attività in cui si cimentava, compreso lo studio, senza per questo trascurare le amicizie. Poi gli studi, l'inizio della carriera da insegnante e il trasferimento nella sua Torricella lo hanno portato a tagliare i ponti con Roseto e con il suo passato per formare il suo carattere di uomo e di letterato. Per chi lo ha perso di vista ma era riuscito a entrare in sintonia con il suo animo, non è affatto sembrato strano che si fosse fatto apprezzare anche come poeta, così come ha giudicato assolutamente naturale l'amore dimostrato nei suoi confronti da tutti gli studenti cui ha insegnato negli ultimi suoi vent'anni di vita. A 54 anni Remo Di Vitantonio, poeta prima che insegnante di lettere e filosofia al liceo artistico di Teramo, è morto nel letto di un ospedale di Bologna stroncato da una grave malattia. Ora riposa nel cimitero di Torricella. (d.d.p.) [blu](#)